

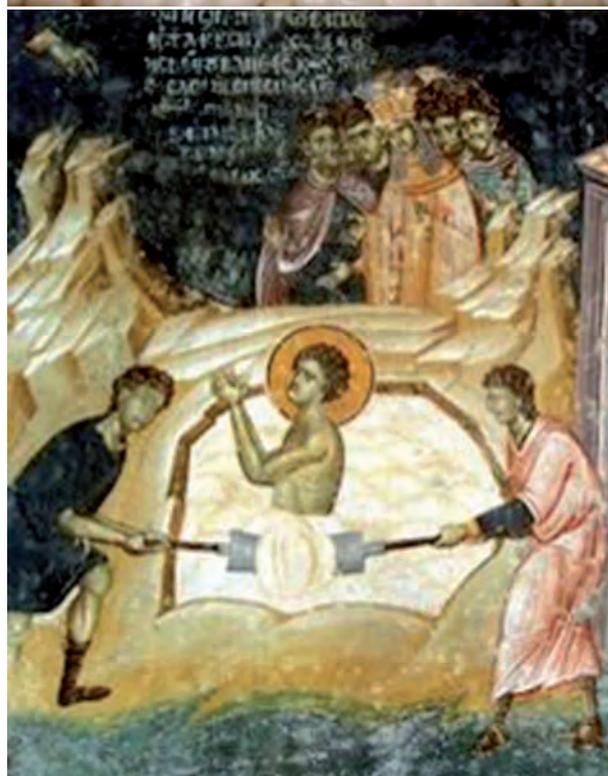
La leggenda di san Giorgio uccisore del drago ha origine nell'undicesimo secolo. La storia simboleggiava la lotta del martire e la sua vittoria sulle forze del male schierate contro la fede cristiana. Come nel libro dell'Apocalisse del Nuovo Testamento (12,34), il drago era il simbolo di quei poteri malvagi. Da un simbolo così potente e dinamico era inevitabile che nascesse una leggenda, la quale nel corso del tempo fu ulteriormente abbellita dai *fioretti*. San Giorgio divenne anche un cavaliere che salvava una principessa offerta in sacrificio a un terribile drago.

Va sottolineato che in tutte le antiche tradizioni i grandi personaggi storici sono stati venerati dalla posterità con l'attribuzione di leggende o *fioretti*. Questo accadde per Mosè, Alessandro Magno, Carlo Magno, san Francesco d'Assisi e numerosi altri. Persino Gesù e gli Apostoli ricevettero lo stesso tributo dei fioretti da parte dei Vangeli apocrifi e degli Atti degli Apostoli apocrifi con le loro fantastiche storie di miracoli. I Padri della Chiesa condannarono però tali scritti per i vari errori in essi contenuti. E la Chiesa cattolica li sconfessò ufficialmente.

La riforma liturgica postconciliare del rito romano ha eliminato dal suo santorale (la liturgia dedicata alla venerazione dei santi) i nomi dei santi per i quali non poteva essere esibita una solida documentazione storica, come santa Filomena. Ma san Giorgio non rientrava in questa categoria, perché egli era stato venerato come martire con un reliquiario a Lydda, in Palestina, a partire dal quarto secolo, molto prima che la gente cominciasse a inventare falsi martiri. Di conseguenza la *memoria* di san Giorgio è stata mantenuta nel calendario liturgico romano con il consenso degli studiosi.

Nell'edizione italiana del Messale Romano stampata nel 1983, al 23 aprile troviamo questa breve nota biografica: «Giorgio, il cui sepolcro è a Lydda (Lod) vicino a Tel Aviv, in Israele, è stato onorato in tutta la Chiesa, almeno dal quarto secolo, come martire di Cristo. La tradizione popolare lo raffigura come un cavaliere che lotta contro un drago. Questo è un simbolo della fede che, impavida, trionfa sulle forze del male».

Cfr. G. NEDUNGATT, *San Giorgio senza drago* in "La Civiltà Cattolica", 3859 pp. 21 - 29.



### Illustrazioni

A pag. 8 in alto: San Giorgio di Donatello - Firenze.  
in basso: La tomba di San Giorgio nella chiesa di Lydda.

A pag. 9 dall'alto: particolare del bassorilievo della tomba di San Giorgio a Lydda.  
San Giorgio esce incolume dalla pozza di calce viva in cui era stato gettato.  
Monastero di Decani, sentenza di Diocleziano e martirio di San Giorgio.

(Immagini tratte da Wikipedia)